

# 2019



01

Popolazione

Neuchâtel 2020

## Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera

Primi risultati dell'Indagine sulle lingue, la religione e la cultura 2019



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale di statistica UST

<b>Editore:</b>	Ufficio federale di statistica (UST)
<b>Informazioni:</b>	info.dem@bfs.admin.ch
<b>Redazione:</b>	Maik Roth, UST; Fiona Müller, UST
<b>Serie:</b>	Statistica della Svizzera
<b>Settore:</b>	01 Popolazione
<b>Testo originale:</b>	francese
<b>Traduzione:</b>	Servizi linguistici dell'UST
<b>Grafica e impaginazione:</b>	sezione DIAM, Prepress/Print
<b>Grafici:</b>	sezione DEM
<b>Versione digitale:</b>	www.statistica.admin.ch
<b>Versione cartacea:</b>	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
<b>Copyright:</b>	UST, Neuchâtel 2020 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
<b>Numero UST:</b>	1370-1900

# Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<hr/>		
<b>2</b>	<b>Il panorama religioso in Svizzera</b>	<b>5</b>
<hr/>		
<b>3</b>	<b>Pratiche religiose o spirituali</b>	<b>10</b>
<hr/>		
3.1	Partecipazione a funzioni religiose	10
3.2	Preghiera, religiosità e spiritualità	12
3.3	Pratiche religiose o spirituali diverse	15
<hr/>		
<b>4</b>	<b>Credenze</b>	<b>19</b>
<hr/>		
<b>5</b>	<b>L'importanza della religione e della spiritualità</b>	<b>22</b>
<hr/>		
5.1	Religione e spiritualità nella vita quotidiana	22
5.2	Trasmissione di valori religiosi o spirituali ai figli	23
<hr/>		
<b>6</b>	<b>Valori e atteggiamenti</b>	<b>27</b>
<hr/>		
6.1	Atteggiamenti nei confronti della religione	27
6.2	Discriminazione a causa dell'appartenenza religiosa	28
<hr/>		
<b>7</b>	<b>Conclusione</b>	<b>30</b>
<hr/>		
<b>8</b>	<b>Indagine e metodologia</b>	<b>31</b>
<hr/>		

## 1 Introduzione

Tutte le società moderne stanno andando incontro a importanti trasformazioni, siano esse dovute ai progressi scientifici, all'evoluzione di usi e costumi o alle migrazioni. Nonostante in Svizzera conviva da secoli una pluralità religiosa, il modo di vivere la religione o la spiritualità si è ampiamente diversificato.

L'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), realizzata a cadenza quinquennale dal 2014, consente di mettere in evidenza tale diversità e tali cambiamenti per mezzo di informazioni attendibili e approfondite sull'argomento. Illustra la situazione delle pratiche religiose e spirituali presenti nel nostro Paese, costituisce una base di dati per dibattiti e decisioni politiche e contribuisce significativamente alla ricerca con l'obiettivo di preservare e promuovere la convivenza in Svizzera. In effetti, la religione non è solo una questione privata, bensì rappresenta un elemento centrale della cultura svizzera, d'importanza paragonabile al plurilinguismo.

Questa pubblicazione presenta i primi risultati dell'ILRC 2019 in materia di religione e li confronta con l'indagine precedente, realizzata nel 2014. Nella prima parte, fa inoltre riferimento ai dati dei censimenti federali e della rilevazione strutturale per fornire un quadro d'insieme del panorama religioso e della sua evoluzione negli ultimi quarant'anni. Analizza anche le pratiche religiose o spirituali e le credenze odierne, per poi presentare la religione e la spiritualità nel quotidiano nonché la trasmissione di valori religiosi e spirituali ai figli. Infine si sofferma sugli atteggiamenti e le opinioni in materia di religione.

## 2 Il panorama religioso in Svizzera

L'appartenenza religiosa della popolazione è stata oggetto di rilevazioni sin dagli albori della statistica pubblica, ovvero dal primo censimento federale, realizzato nel 1850. I dati a tal riguardo sono stati rilevati ogni dieci anni fino al 2000. A partire dal 2010, la raccolta di informazioni sull'appartenenza religiosa avviene a cadenza annuale tramite la rilevazione strutturale, per poi essere completata ogni cinque anni dai risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC).

### **Appartenenza religiosa**

Alcune comunità religiose sono state raggruppate in modo da ottenere risultati statistici affidabili che possono così essere confrontati con quelli del 2014. Per semplificare, in questo opuscolo sono usati esclusivamente i termini riportati qui di seguito in grassetto.

**Comunità cattolica** (35%): si tratta unicamente delle persone di religione cattolica romana.

**Comunità protestante** o chiese evangeliche nazionali o riformate (23%).

**Altre comunità evangeliche** o comunità evangeliche libere (1,5%): questa categoria comprende le chiese evangeliche libere regionali (EEL, FEG) e le comunità evangeliche internazionali, come pure le comunità battiste e anabattiste, metodiste, salutiste, pentecostali e carismatiche, messianiche e avventiste.

**Altre comunità cristiane** (4,1%): questa categoria comprende le comunità ortodosse e le altre chiese cristiane orientali (2,5%), le comunità luterane e le altre chiese facenti capo alla Riforma o le comunità cristiane internazionali (1,1%), le comunità anglicane, cattolico-cristiane (0,1%) e quelle cristiane ecumeniche.

**Comunità musulmane** e altre comunità derivanti dall'Islam (5,3%): questa categoria comprende le comunità sunnite, sciite, alevite e le varie comunità sufite.

**Altre religioni** (1,5%): comprende le comunità ebraiche (0,2%), induiste (0,6%), buddiste (0,5%) e tutte le altre religioni considerate tali (0,2%).

**Senza appartenenza religiosa** (28%)

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) 2018

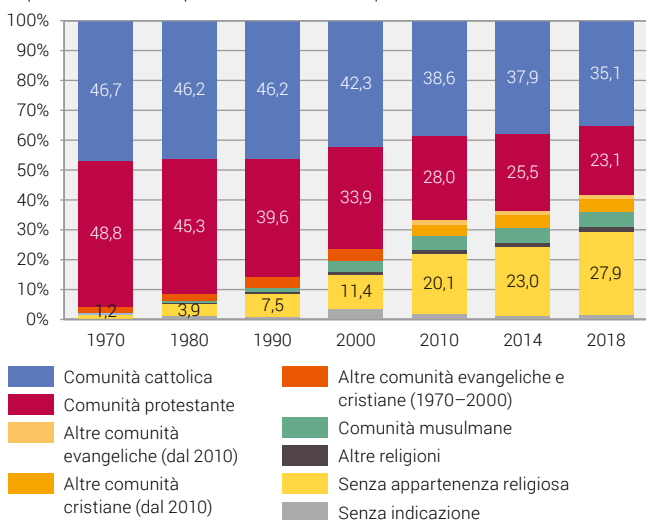
Nel corso degli ultimi decenni, il panorama religioso svizzero si è considerevolmente trasformato: seppure la comunità cattolica si è leggermente ridotta, è quella protestante che ha subito il calo maggiore (grafico 1). Nel 1970, il 49% della popolazione dichiarava di far

parte della comunità protestante, mentre nel 2018 tale quota si attestava al 23%<sup>1</sup>. Da parte sua, nel 1970 la comunità cattolica rappresentava il 47% della popolazione di 15 anni o più, contro il 35% nel 2018. Questo calo è dovuto in particolare all'aumento delle persone che hanno dichiarato di non avere appartenenza religiosa. Tra il 1970 e il 2018 è stato proprio questo gruppo a registrare la crescita maggiore. Infatti, se nel 1970 la parte della popolazione che si dichiarava senza appartenenza religiosa era pari all'1,2%, nel 2018 rappresentava già più di un quarto della popolazione (28%).

## Appartenenza religiosa

G1

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP, 1970–2000), Rilevazione strutturale (RS, 2010–2018)

© UST 2020

Negli ultimi dieci anni, in Svizzera è aumentata anche la pluralità religiosa. Oltre alle due comunità religiose principali, quella cattolica e quella protestante, circa il 12% della popolazione ha dichiarato di far parte di una comunità religiosa diversa. Tra il 1990 e il 2010 la proporzione di comunità musulmane è aumentata, per poi stabilizzarsi

<sup>1</sup> Le fonti dei dati utilizzate per illustrare l'evoluzione del panorama religioso elvetico in Svizzera sono il censimento federale della popolazione (CFP, 1970–2000) e la rilevazione strutturale (RS, dal 2010). Attualmente, l'ultimo anno per cui sono disponibili i dati della RS è il 2018. Tutti i risultati presentati in seguito si basano sulle ILRC del 2014 e del 2019.

intorno al 5% tra il 2011 e il 2018. Anche la quota delle altre comunità cristiane o evangeliche e delle altre religioni è aumentata, passando dal 2,5% nel 1970 al 7,1% nel 2018.

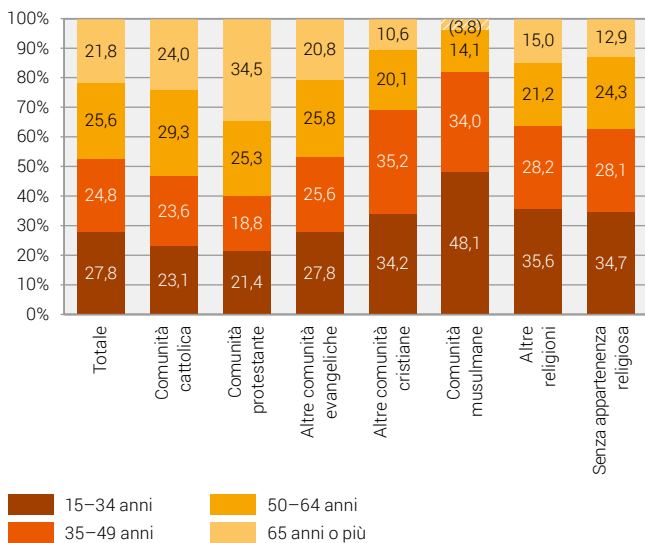
Le comunità religiose si differenziano per diversi aspetti demografici, tra cui essenzialmente la struttura per età (grafico 2) e la componente migratoria (grafico 3).

La **comunità cattolica** deve la sua maggiore stabilità in seno alla popolazione alla migrazione: una buona parte delle persone immigrate in Svizzera negli ultimi decenni era infatti di religione cattolica. A limitare il calo del numero di persone cattoliche è stato in particolare l'arrivo, dal 1990, di persone di origine spagnola e portoghese. L'effetto del ringiovanimento della comunità cattolica causato dall'afflusso di questa popolazione si è tuttavia fermato, determinando una popolazione cattolica piuttosto anziana: il 24% appartiene infatti alla fascia d'età dai 65 anni in su.

## Appartenenza religiosa secondo l'età

G2

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



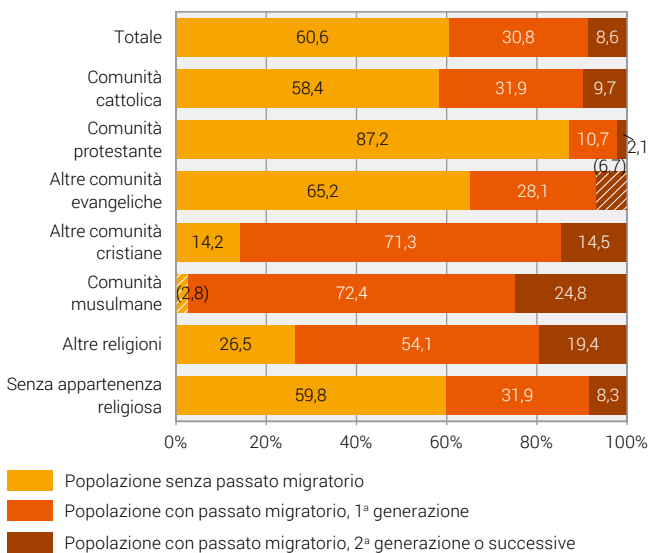
Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Rispetto all'insieme della popolazione svizzera, le persone appartenenti alla **comunità protestante** sono piuttosto anziane, il 35% di loro ha infatti 65 anni o più. Le donne protestanti sono più numerose degli uomini (il 56% contro il 51% per la popolazione svizzera di 15 anni o più). Contrariamente a quanto avvenuto nel caso della comunità cattolica, quella protestante non ha beneficiato del contributo della migrazione.

Le **altre comunità evangeliche** sono caratterizzate da una struttura per età relativamente giovane: la maggioranza (53%) ha meno di 50 anni e i due terzi delle persone che le compongono non hanno passato migratorio.

## Appartenenza religiosa secondo lo statuto migratorio G3

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

I membri delle **altre comunità cristiane** sono piuttosto giovani in quanto il 34% di essi ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e solo l'11% ha 65 anni o più. Inoltre, in questo gruppo la maggioranza è costituita da donne (59%). In questa categoria, nel corso degli ultimi cinque anni la proporzione delle persone provenienti dai flussi migratori è considerevolmente aumentata: nel 2019 il 71% di loro



è immigrato di prima generazione e il 15% lo è di seconda o terza, contro il 49 e il 7,9% nel 2014. Infine, le persone appartenenti a questo gruppo sono principalmente di nazionalità svizzera (43%) o serba (15%).

Le persone appartenenti alle **comunità musulmane** costituiscono invece un gruppo molto giovane, poiché il 48% di loro ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, mentre le persone di 65 anni o più sono solo il 3,8%. Inoltre, la maggioranza è costituita da uomini (58%). In Svizzera le persone musulmane hanno solitamente un passato migratorio (97%) e presentano la quota maggiore di persone immigrate non solo di prima generazione (72%), ma anche di seconda o terza generazione (25%). Il 40% delle persone di questa comunità sono di nazionalità svizzera<sup>2</sup>, mentre quelle senza passaporto svizzero provengono principalmente da Kosovo, Turchia e Macedonia del Nord. Dopo l'arrivo di persone di nazionalità turca (a seguito del colpo di Stato del 1980), negli anni '90 le comunità musulmane si sono ampliate, durante e dopo la guerra in Jugoslavia, grazie alla migrazione proveniente dai Balcani.

I membri della categoria **altre religioni**, che comprende in particolare le comunità ebraiche, buddiste e induiste, sono piuttosto giovani e nella maggior parte dei casi hanno un passato migratorio: il 54% di loro è immigrato di prima generazione e il 19% lo è di seconda o terza. La maggioranza delle persone appartenenti a questo gruppo è di nazionalità svizzera (63%) o viene dallo Sri Lanka (15%)<sup>3</sup>.

Le persone **senza appartenenza religiosa** sono piuttosto giovani rispetto a quelle delle comunità cattolica e protestante e sono in maggioranza uomini (55%). Il 35% di queste persone hanno un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, mentre il 13% ha 65 anni o più. È proprio in questa ultima fascia d'età che si è registrato il maggiore aumento rispetto al 2014 (+1,7 punti percentuali), dando un'ulteriore prova dell'invecchiamento della popolazione. Nella maggior parte dei casi, le persone appartenenti a questa categoria non hanno passato migratorio (60%). Se si osserva più da vicino la popolazione senza appartenenza religiosa con passato migratorio, si nota che è costituita principalmente da persone di nazionalità tedesca, francese, italiana, portoghese e spagnola.

<sup>2</sup> Le persone con doppia cittadinanza svizzera ed estera sono considerate di nazionalità svizzera.

<sup>3</sup> Questo dato si basa su meno di 30 osservazioni e deve perciò essere interpretato con precauzione.

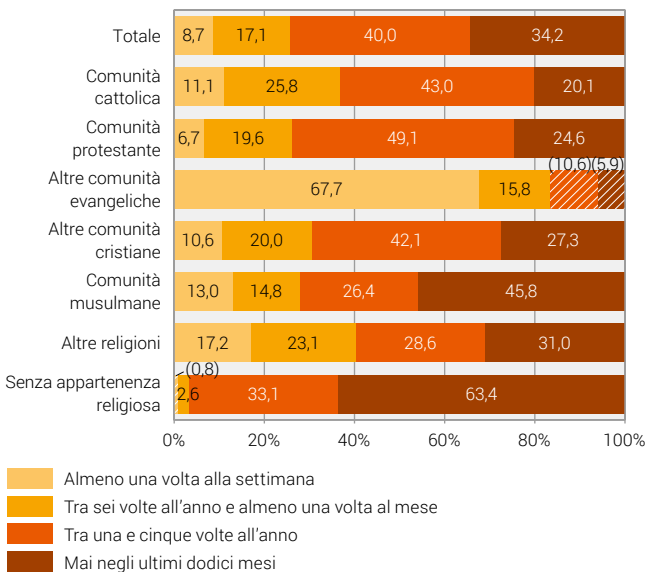
## 3 Pratiche religiose o spirituali

### 3.1 Partecipazione a funzioni religiose

La frequenza della partecipazione a funzioni religiose collettive (culto, messa ecc.) fornisce indicazioni in merito alle pratiche religiose della popolazione. Tra il 2014 e il 2019, il numero di persone che partecipavano a funzioni religiose collettive tra sei volte all'anno e una volta alla settimana è significativamente diminuita, passando dal 29 al 26% della popolazione. Questo calo della partecipazione si osserva principalmente tra le persone di 50 anni o più. La quota di persone che si è recata tra una e cinque volte all'anno in un luogo di culto per seguire una funzione religiosa negli ultimi dodici mesi è rimasta invariata al 40% dal 2014 (grafico 4). Dopo le persone senza appartenenza religiosa, quelle meno praticanti in tal senso sono quelle facenti parte delle comunità musulmane: circa il 46% di loro ha dichiarato di non aver mai partecipato a una funzione religiosa collettiva nel corso dei dodici mesi precedenti l'indagine. La differenza di partecipazione tra uomini e donne è significativa, poiché i musulmani che si sono recati alle funzioni almeno una volta a settimana sono il 18%, mentre le musulmane ad averlo fatto sono il 6%. Il 68% dei membri delle altre comunità evangeliche partecipa ad almeno una funzione religiosa alla settimana. Con una partecipazione a una funzione religiosa collettiva compresa tra sei volte all'anno e almeno una volta al mese, i più praticanti sono i cattolici (26%), seguiti dalle persone appartenenti alla comunità protestante: il 49% di loro dichiara di andare in chiesa tra una e cinque volte all'anno. Indipendentemente dall'appartenenza, l'87% delle persone che partecipano da una a cinque volte all'anno a una funzione religiosa collettiva lo fa in caso di un evento di ordine sociale, ad esempio in occasione di un matrimonio o di un funerale.

## Partecipazione a funzioni religiose collettive negli ultimi dodici mesi, secondo l'appartenenza religiosa G 4

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

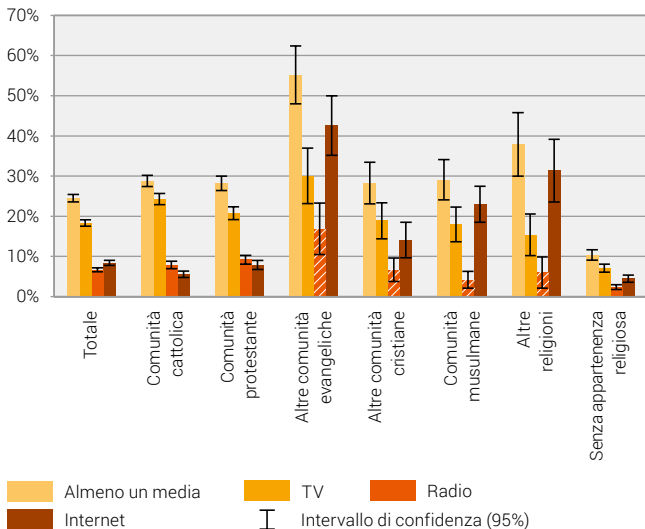
Rispetto al 2014, nel 2019 la partecipazione a funzioni religiose collettive per mezzo della televisione o della radio tende a calare, mentre quella via Internet è in leggero aumento. I membri delle altre comunità evangeliche sono coloro che prendono maggiormente parte a funzioni religiose attraverso i suddetti media (55%), seguiti da quelli della categoria delle altre religioni (38%), dai musulmani (29%) e dai cattolici (29%). Tra le persone senza appartenenza religiosa, ha dichiarato di farlo il 10% (grafico 5).

Le persone appartenenti alle comunità cattolica e protestante e alle altre comunità cristiane hanno dichiarato di seguire le funzioni religiose soprattutto in televisione (risp. 24, 21 e 19%). Le persone delle altre comunità evangeliche e musulmane e quelle delle altre religioni lo fanno più spesso via Internet (risp. 43, 23 e 31%).

## Quota di persone che hanno seguito una celebrazione religiosa o spirituale tramite i media negli ultimi dodici mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G5

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

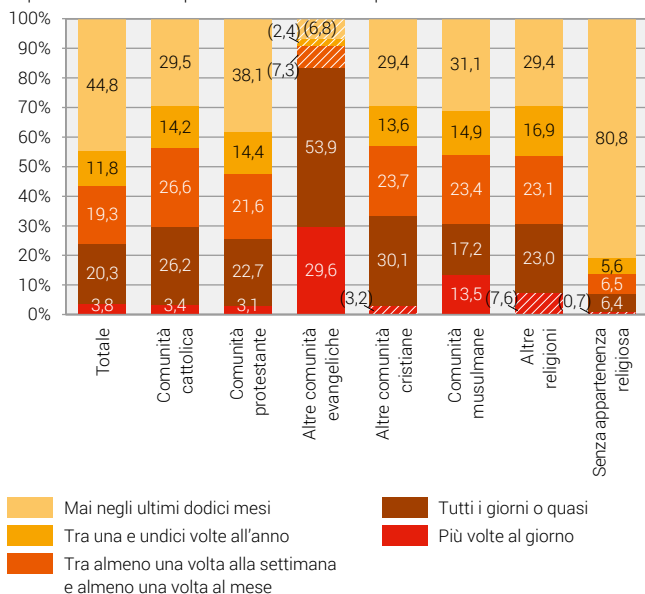
### 3.2 Preghiera, religiosità e spiritualità

Anche la frequenza della preghiera è un indicatore della religiosità delle persone. Quasi un terzo delle persone appartenenti alla comunità cattolica (30%) e a quelle musulmane (31%) dichiara di pregare tutti i giorni o quasi (grafico 6). Rispetto all'ultima indagine, la quota di persone che dichiara di non aver mai pregato negli ultimi dodici mesi è aumentata per le comunità cattolica e protestante. Diminuisce invece per le comunità musulmane e per le altre religioni. Le persone della comunità protestante che dichiarano di non aver mai pregato negli ultimi dodici mesi sono proporzionalmente più numerose (38%) rispetto a quelle delle comunità musulmane (31%) e cattoliche (30%). Quelli che pregano più spesso sono i membri delle altre comunità evangeliche: il 30% di loro prega più volte al giorno e il 54% tutti i giorni o quasi. Quasi una persona su cinque tra quelle che hanno indicato di non avere alcuna appartenenza religiosa prega almeno una volta all'anno.

## Frequenza della preghiera negli ultimi dodici mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G6

Popolazione residente permanente di 15 anni o più

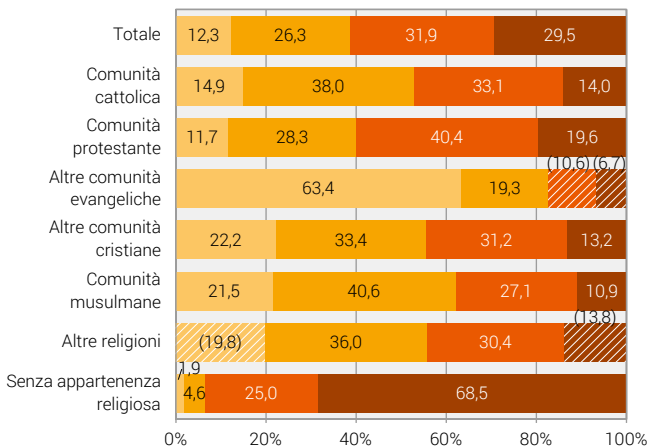


Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Rispetto al 2014, la religiosità delle persone della comunità protestante è diminuita, mentre è aumentata per le altre comunità evangeliche. Per quanto riguarda invece la categoria delle altre religioni e quella delle persone senza appartenenza religiosa non è stato osservato alcun cambiamento rispetto all'indagine precedente. Le persone appartenenti alle altre comunità evangeliche sono quelle che si dichiarano più religiose (83%, grafico 7), seguite da quelle delle comunità musulmane (62%). Anche le persone delle altre comunità cristiane, della comunità cattolica e quelle che professano altre religioni nella maggior parte dei casi si sono dichiarate piuttosto o molto religiose (risp. 56, 53 e 56%). I membri della comunità protestante si sono invece per lo più dichiarati poco o per nulla religiosi (60%), così come le persone senza appartenenza religiosa (94%). L'indagine del 2014 aveva messo in evidenza le differenze tra i sessi in materia di credenze e pratiche religiose in Svizzera<sup>1</sup>. Tali differenze sono state osservate anche nel 2019, in quanto a considerarsi piuttosto o molto religiosi erano il 42% delle donne contro il 35% degli uomini.

<sup>1</sup> UST (2016) *Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera. Primi risultati dell'indagine sulle lingue, la religione e la cultura* (ILRC) 2014. Neuchâtel.

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



«Lei si considera una persona religiosa?»

Molto
  Piuttosto
  Poco
  Per nulla

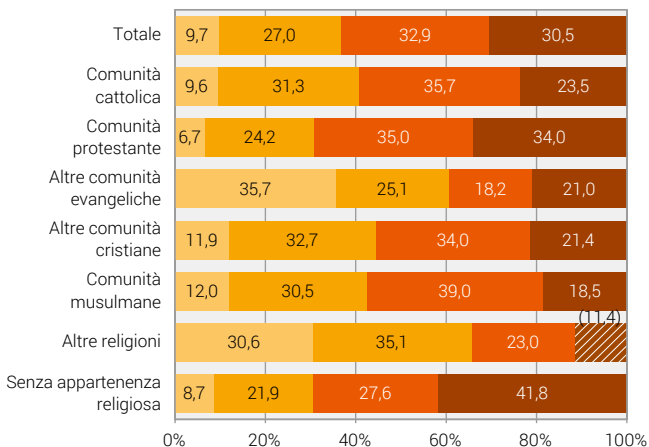
Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

Le persone che hanno dichiarato di appartenere alla categoria delle altre religioni, che comprende le persone buddiste e quelle induiste, nella maggior parte dei casi hanno indicato di essere piuttosto o molto spirituali (66%, grafico 8), seguite dai membri delle altre comunità evangeliche (61%). La maggioranza delle persone appartenenti alla comunità protestante si considera poco o per nulla spirituale (69%), seguita dalle persone della comunità cattolica (59%), di quelle musulmane (58%) e di quelle appartenenti alle altre comunità cristiane (55%). Tra le persone senza appartenenza religiosa, il 31% si è dichiarato piuttosto o molto spirituale. Nel complesso la quota di persone che si sono dichiarate molto o piuttosto spirituali è leggermente aumentata rispetto al 2014, passando dal 35 al 37% della popolazione. Tale aumento è stato osservato principalmente per la comunità cattolica e per quella protestante.

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



«Lei si considera una persona spirituale?»

Molto
  Piuttosto
  Poco
  Per nulla

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

### 3.3 Pratiche religiose o spirituali diverse

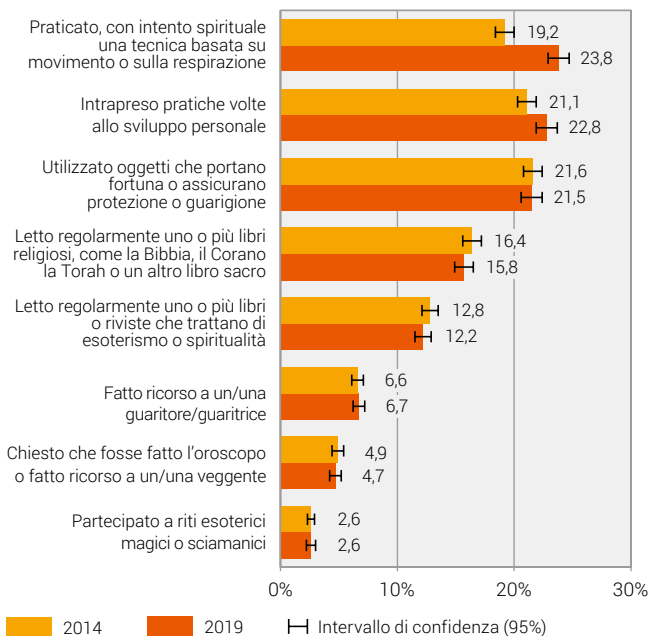
Le pratiche individuali permettono di avere uno sguardo d'insieme sulle pratiche spirituali della popolazione. Per esempio si è osservato che negli ultimi dodici mesi quasi un quarto della popolazione (24%) ha praticato con intento spirituale una tecnica basata sul movimento o sulla respirazione, come ad esempio lo yoga, il Tai Chi o il Qi Gong (grafico 9), attività in forte aumento rispetto al 2014 (19%). Si è registrato un incremento significativo anche per quanto riguarda le pratiche volte allo sviluppo personale, che sono passate dal 21% nel 2014 al 23% nel 2019.

In proporzione, le altre pratiche sono rimaste stabili rispetto ai risultati dell'indagine precedente.

## Quota di persone che hanno praticato varie attività spirituali negli ultimi dodici mesi

G9

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonte: UST – ILRC 2014, 2019

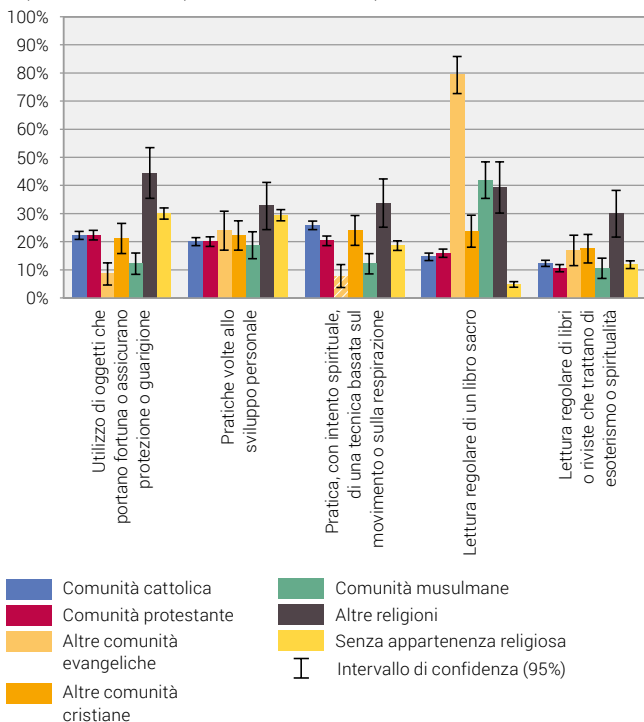
© UST 2020



## Quota di persone che hanno praticato varie attività spirituali negli ultimi dodici mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G10

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

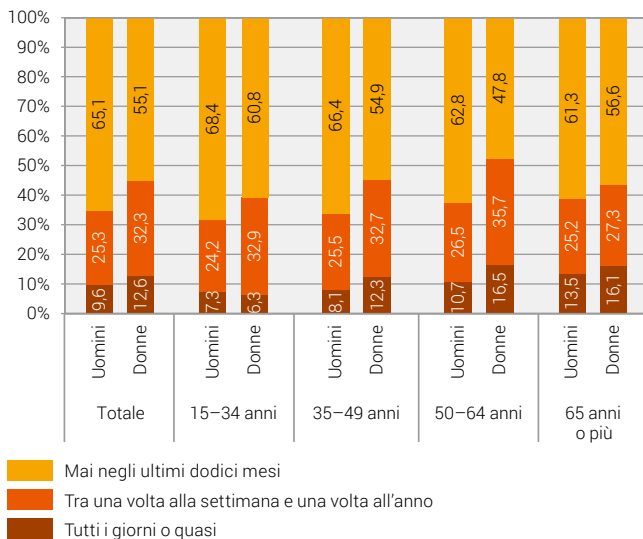
I membri delle altre comunità evangeliche sono quelli che negli ultimi dodici mesi si sono più spesso dedicati alla lettura di un libro sacro (79%, grafico 10). Le persone delle comunità musulmane e quelle appartenenti alla categoria delle altre religioni hanno praticato tale attività rispettivamente nel 42 e nel 39% dei casi. Le persone delle altre religioni praticano più spesso diverse attività individuali come una tecnica basata sul movimento o sulla respirazione (44%) o la lettura di un libro che tratta di spiritualità (30%). Il 29% delle persone senza appartenenza religiosa ha intrapreso pratiche volte allo sviluppo personale e il 30% ha praticato con intento spirituale una tecnica basata sul movimento o sulla respirazione, come lo yoga o il Tai Chi.

La meditazione può essere parte sia di una pratica spirituale che di una volta allo sviluppo personale e ha un ruolo importante nelle pratiche individuali rilevate dall'IRLC. Infatti, il 40% della popolazione ha meditato almeno una volta nel corso dei dodici mesi precedenti l'indagine e l'11% lo ha fatto regolarmente, ovvero tutti i giorni o quasi. Le donne praticano la meditazione più spesso degli uomini: il 45% di esse ha meditato almeno una volta nell'ultimo anno, contro il 35% degli uomini (grafico 11). Inoltre, la maggior parte delle donne (52%) la pratica nella fascia d'età che va dai 50 ai 64 anni. Rispetto al 2014 la pratica della meditazione è inoltre aumentata considerevolmente tra le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni.

## Frequenza della meditazione negli ultimi dodici mesi, secondo l'età e il sesso

G11

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonte: UST – IRLC 2019

© UST 2020

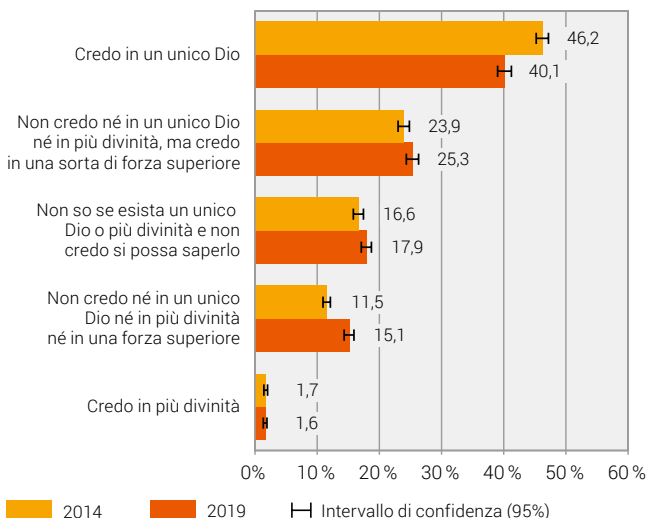
## 4 Credenze

La quota di persone che tra il 2014 e il 2019 hanno dichiarato di credere in Dio o in una forza superiore è variata in modo significativo. La credenza in un unico Dio, che è indice diretto di appartenenza a una religione, è quella più diffusa nella popolazione, ma è in calo, poiché nel 2014 era condivisa dal 46% della popolazione, mentre nel 2019 dal 40% (grafico 12). Un quarto della popolazione ha dichiarato di non credere né in un unico Dio né in più divinità, ma di credere in una sorta di forza superiore, una proporzione rimasta invariata rispetto al 2014. La quota di persone atee è invece aumentata, passando dal 12% nel 2014 al 15% nel 2019, così come quella delle persone agnostiche, ovvero quelle che hanno indicato di non sapere se esiste un unico Dio o se esistono più divinità, che è passata dal 17 al 18% nello stesso periodo. Queste categorie non corrispondono necessariamente alla parte di popolazione senza appartenenza religiosa. Infatti, il 38% delle persone senza appartenenza religiosa si è dichiarato ateo, mentre il 22% agnostico (grafico 13). Il 9,1% di loro afferma invece di credere in un unico Dio e il 30% in una forza superiore.

### Credenza in Dio o in una forza superiore

**G12**

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonte: UST – ILRC 2014, 2019

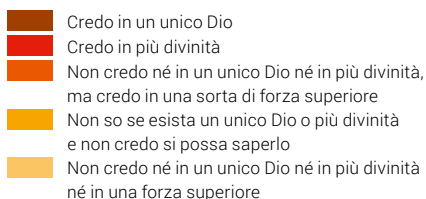
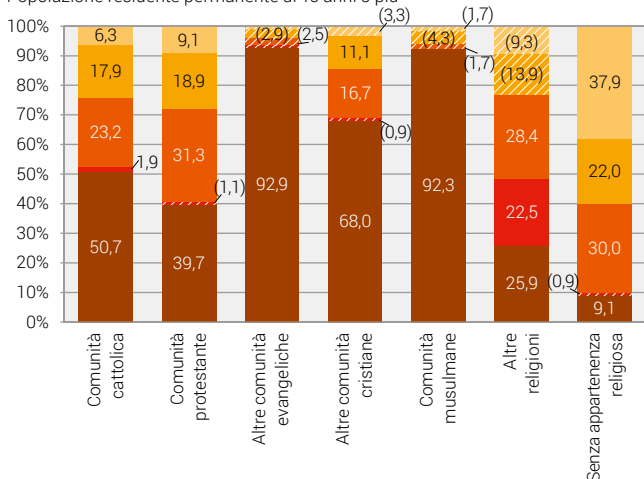
© UST 2020

Nel 2019, tra le persone che dichiarano di far parte della comunità cattolica o di quella protestante, sono rispettivamente il 51% e il 40% a credere in un unico Dio. Più di un quinto (23%) delle prime e circa un terzo (31%) delle seconde si identificano invece in chi crede in una sorta di forza superiore. Le credenze non sono necessariamente legate all'appartenenza religiosa: il 6,3% delle persone cattoliche e il 9,1% di quelle protestanti si dichiarano atee, mentre quelle agnostiche sono rispettivamente il 18 e il 19%. I membri delle altre comunità evangeliche e delle comunità musulmane, da parte loro, affermano più spesso di credere in un unico Dio (risp. il 93 e il 92%).

## Credenza in Dio o in una forza superiore, secondo l'appartenenza religiosa

G13

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

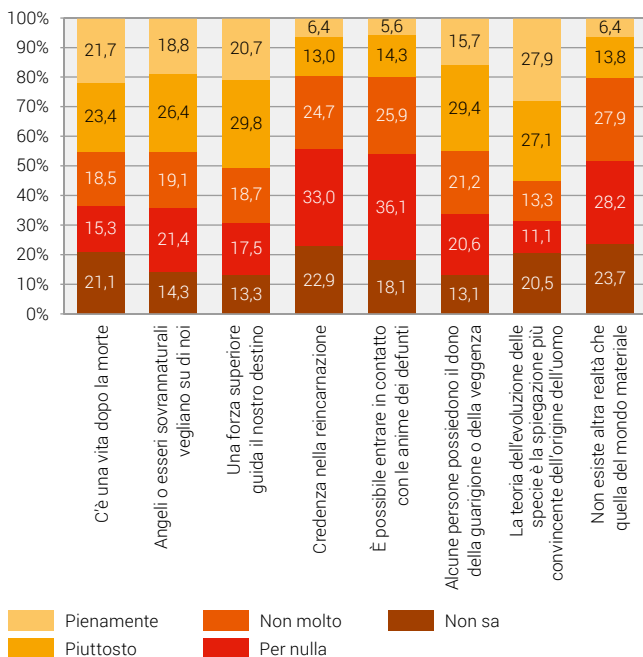
Per quanto riguarda le credenze metafisiche, scientifiche e materialiste, sono rimaste relativamente stabili dal 2014. Invece, nel 2019, per ognuna di queste affermazioni è aumentata la quota delle persone che hanno dichiarato di non sapere che posizione prendere nei loro confronti.

Le convinzioni maggiormente diffuse tra la popolazione (grafico 14) sono quella che la teoria scientifica dell'evoluzione delle specie sia la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo (55%) e quella secondo cui una forza superiore guida il nostro destino (51%). Il fatto di credere che ci sia una vita dopo la morte, che angeli o esseri soprannaturali vegliano su di noi e che alcune persone possiedano il dono della guarigione o della veggenza sono convinzioni condivise ognuna dal 45% della popolazione. Le credenze meno diffuse sono quella nella reincarnazione (19%) e quella secondo cui si possa entrare in contatto con le anime dei defunti (20%).

## Credenze metafisiche, scientifiche e materialiste

G14

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

## 5 L'importanza della religione e della spiritualità

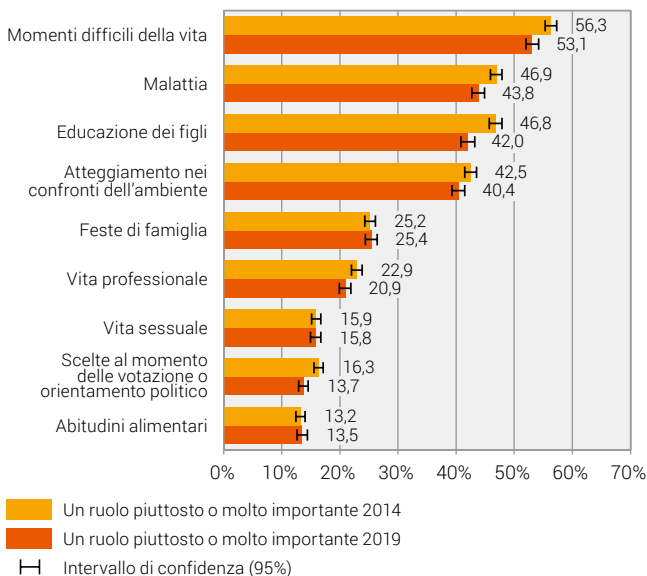
### 5.1 Religione e spiritualità nella vita quotidiana

Nel 2019, la religione o la spiritualità possono rivestire un ruolo più o meno importante in diversi ambiti e momenti della vita. Nel 2019, oltre una persona su due (53%) considera che la religione o la spiritualità rivestano un ruolo piuttosto o molto importante nei momenti difficili della vita e il 44% in caso di malattia (grafico 15). Il 40% della popolazione di 15 anni o più accorda importanza alla religione o alla spiritualità nel proprio atteggiamento nei confronti dell'ambiente, mentre il 42% lo fa nell'ambito dell'educazione dei figli. La vita professionale (21%), le scelte al momento delle votazioni o nell'orientamento politico (14%), la vita sessuale (16%) o le abitudini alimentari (14%) sono ambiti della vita quotidiana nei quali la dimensione religiosa o spirituale è importante per una parte più piccola della popolazione. Fatta eccezione per le abitudini alimentari, la vita sessuale e l'organizzazione di feste di famiglia, rispetto all'indagine del 2014 l'importanza della religione o della spiritualità è diminuita in tutti gli ambiti oggetto di rilevazione.

### Importanza della religione o della spiritualità nella vita quotidiana

G15

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



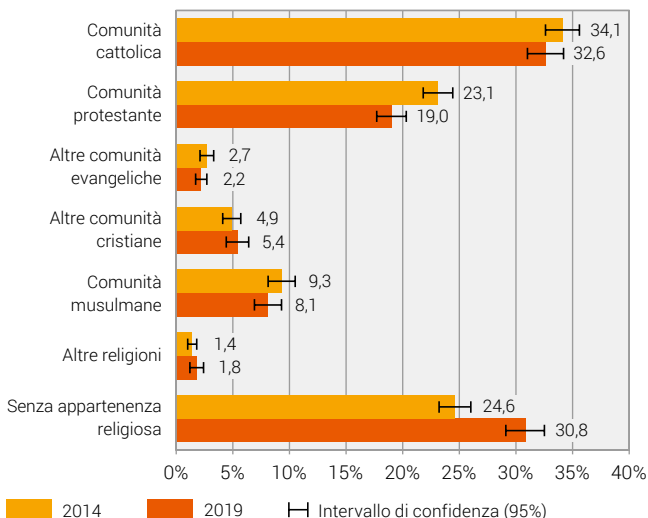
## 5.2 Trasmissione di valori religiosi o spirituali ai figli

Nel 2019, la religione o la spiritualità rivestono un ruolo piuttosto o molto importante nell'educazione dei figli per il 42% della popolazione. È quindi interessante conoscere la religione dei figli e confrontarla con quella dei loro genitori. Le persone intervistate con figli di meno di 15 anni, viventi nella stessa economia domestica, sono state invitate a indicare la religione di ognuno dei figli. Un quarto dei figli ha una religione diversa da quella di uno dei genitori. Inoltre, se un genitore ha indicato un'appartenenza religiosa per sé, non sempre ne indica una per i propri figli. Nel 2019, circa un terzo dei figli di meno di 15 anni non ha appartenenza religiosa (grafico 16). Nel 2014 tale proporzione era di un quarto. Nello stesso periodo, la quota di figli appartenenti alla comunità protestante è diminuita, passando dal 23 al 19%. Le variazioni osservate per le altre appartenenze non sono invece significative. Un terzo dei bambini fa parte della comunità cattolica, l'8,1% appartiene alle comunità musulmane, il 5,4% alle altre comunità cristiane, il 2,2% alle altre comunità evangeliche e l'1,8% alle altre religioni.

### Appartenenza religiosa<sup>1</sup> dei figli di meno di 15 anni

G16

Popolazione residente permanente



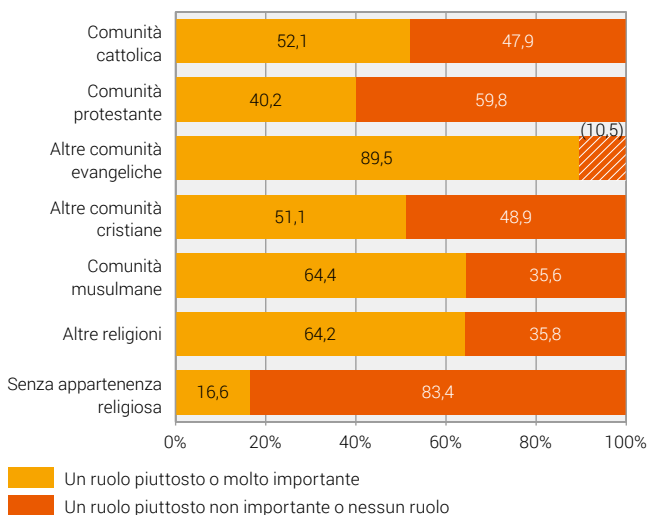
<sup>1</sup> La persona intervistata dichiara l'appartenenza religiosa dei figli che vivono nell'economia domestica (deve esistere un legame genitore-figlio/a).

Per la maggior parte delle persone appartenenti alle comunità musulmane (64%), delle persone delle altre religioni (64%) e di quelle delle altre comunità evangeliche (90%), la religione svolge un ruolo piuttosto o molto importante nell'educazione dei figli (grafico 17). In questo ambito, ad attribuire un ruolo importante alla religione o alla spiritualità è una minoranza delle persone facenti parte della comunità protestante (40%) e di quelle senza appartenenza religiosa (17%). Anche la maggioranza della comunità cattolica (52%) e delle altre comunità cristiane (51%) le considerano importanti. Fatta eccezione per i membri delle altre comunità evangeliche e per quelli delle altre religioni, rispetto al 2014 la quota di persone che attribuiscono importanza alla religione o alla spiritualità nell'educazione dei figli è diminuita, indipendentemente dall'appartenenza religiosa.

## Importanza della religione o della spiritualità nell'educazione dei figli, secondo l'appartenenza religiosa

G17

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

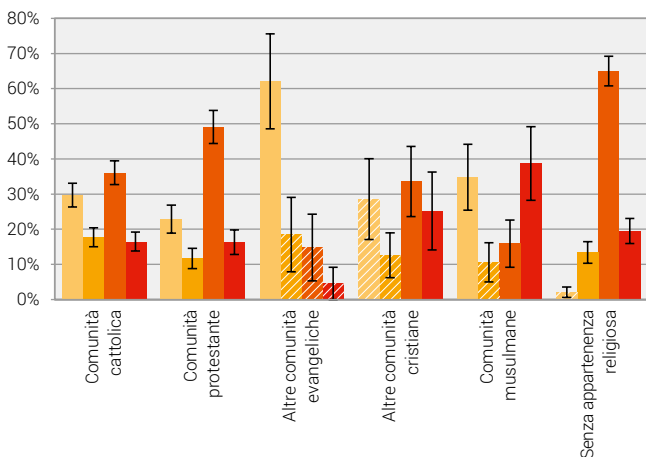


I valori trasmessi ai figli possono essere di tipo morale, religioso o spirituale. Più di un quinto dei genitori (22%) ci tiene a educare i propri figli di meno di 18 anni secondo i principi della propria religione, per il 15% di loro è importante trasmettere ai propri figli valori spirituali e il 44% preferisce trasmettere loro valori che non siano né religiosi né spirituali. Il 65% dei genitori che hanno dichiarato di non avere appartenenza religiosa hanno optato per questa ultima affermazione e una persona su cinque (20%) non ha scelto nessuna delle affermazioni (grafico 18).

## Genitori di figli di meno di 18 anni, secondo l'appartenenza religiosa e il tipo di valori che vorrebbero trasmettere ai loro figli

G 18

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



- Ci tengo a educare i miei figli secondo i principi della mia religione
- Ci tengo a trasmettere ai miei figli dei valori spirituali
- Ci tengo a trasmettere ai miei figli valori che non siano né religiosi né spirituali
- Nessuna delle precedenti affermazioni
- Intervallo di confidenza (95%)

<sup>1</sup> Può essere selezionata una sola affermazione.

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni.

La maggior parte dei genitori membri di un'altra comunità evangelica ci tiene a educare i propri figli secondo i principi della religione che professano (62%). I genitori facenti parte della comunità protestante hanno invece dichiarato più spesso di voler trasmettere ai propri figli valori che non siano né religiosi né spirituali (49%). Quelli appartenenti alle comunità musulmane si dividono in parti più o meno uguali tra genitori che prediligono un'educazione religiosa (35%) e quelli che non hanno risposto a nessuna delle affermazioni proposte (39%). Per quanto riguarda i genitori facenti parte della comunità cattolica e delle altre comunità cristiane, si suddividono tra quelli che desiderano trasmettere ai propri figli un'educazione religiosa (risp. 30 e 29%) e quelli che preferiscono trasmettere valori che non siano né religiosi né spirituali (risp. 36 e 34%).

## 6 Valori e atteggiamenti

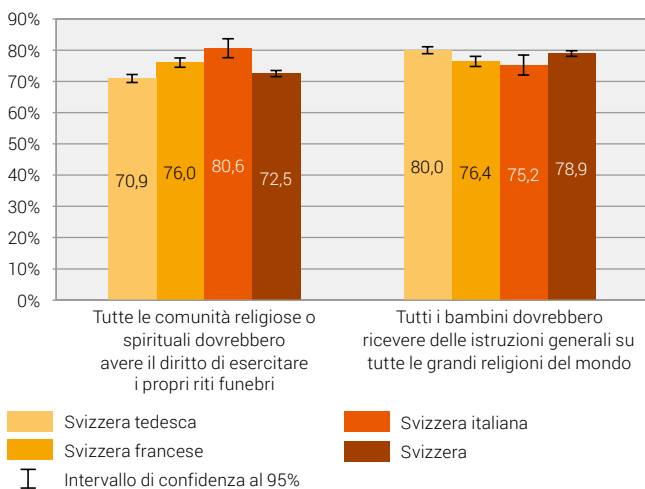
### 6.1 Atteggiamenti nei confronti della religione

La maggior parte della popolazione (73%) si è dichiarata del tutto o piuttosto d'accordo con l'affermazione «Tutte le comunità religiose o spirituali dovrebbero avere il diritto di esercitare i propri riti funebri». Anche l'affermazione «Tutti i bambini dovrebbero ricevere delle istruzioni generali su tutte le grandi religioni del mondo» ha ottenuto il favore della maggioranza della popolazione (79%). Tuttavia, le opinioni variano a seconda della regione linguistica (grafico 19). Le persone che abitano nella regione linguistica germanofona si sono mostrate più favorevoli a un insegnamento generale su tutte le grandi religioni, mentre hanno indicato di essere tolleranti riguardo al diritto di celebrare i riti funebri secondo la comunità religiosa in misura minore rispetto alle persone residenti nelle regioni linguistiche francofona e italoфона. L'opinione favorevole nei confronti dei riti funebri si è però rafforzata rispetto al 2014, soprattutto nella regione di lingua tedesca. L'opinione sull'insegnamento di nozioni generali sulle religioni, invece, è rimasta invariata rispetto all'indagine precedente.

#### Percentuale di persone che sono del tutto o piuttosto d'accordo con le affermazioni sui riti funebri e l'insegnamento religioso, secondo la regione linguistica

G19

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



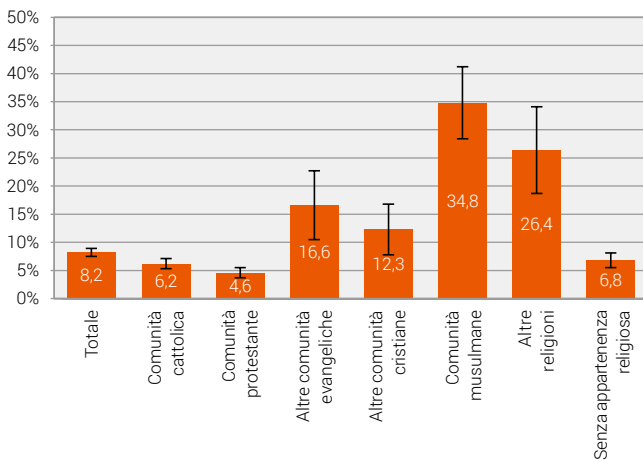
## 6.2 Discriminazione a causa dell'appartenenza religiosa

La discriminazione designa ogni pratica che rifiuta determinati diritti a una persona (o a un gruppo di persone), la tratta in maniera ingiusta o intollerante, la umilia, minaccia o mette in pericolo. Questa domanda è stata inserita nell'indagine 2019 per la prima volta. L'8,2% della popolazione ha dichiarato di essere stata vittima di discriminazione a causa della propria appartenenza religiosa nel corso degli ultimi dodici mesi (grafico 20). Osservando le diverse appartenenze religiose si evince che il 35% delle persone che fanno parte delle comunità musulmane ha indicato di essere stato vittima di una discriminazione fondata sulla religione in almeno un caso concreto in Svizzera. Seguono poi le persone delle altre religioni e quelle appartenenti alle altre comunità evangeliche, rispettivamente con il 26 e il 17%. Tra le persone che hanno dichiarato di essere state vittime di un'esperienza di discriminazione, il 50% l'ha vissuta durante una conversazione, il 24% nel contesto professionale, il 22% a scuola o durante una formazione, il 22% nei luoghi o nei trasporti pubblici, il 21% nel quadro di faccende burocratiche, il 18% in occasione della ricerca di un'abitazione, il 17% nei contatti con personale sanitario, il 16% nei contatti con le forze dell'ordine, il 14% nell'accesso a un ristorante, bar o club, il 14% durante attività praticate nel tempo libero e il 26% in altre situazioni. Per quanto riguarda la discriminazione, non è stata rilevata una differenza significativa tra uomini e donne, indipendentemente dall'appartenenza religiosa. A dichiarare di essere stati vittima di discriminazione religiosa in almeno un caso concreto negli ultimi dodici mesi sono stati soprattutto i giovani di età compresa tra i 15 e i 39 anni (50%).

## Esperienza di discriminazione religiosa negli ultimi dodici mesi in almeno un caso concreto in Svizzera, secondo l'appartenenza religiosa

G20

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



I Intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – ILRC 2019

© UST 2020

## 7 Conclusione

Nel corso degli ultimi anni la trasformazione del panorama religioso ha guadagnato velocità. La quota di popolazione che ha indicato di non avere appartenenza religiosa è cresciuta di pari passo con la pluralità religiosa. Tuttavia, non sempre le persone senza appartenenza religiosa sono atee e, a loro volta, alcune persone atee dichiarano di appartenere alla comunità cattolica o protestante. Le credenze, le pratiche e le appartenenze religiose non sono quindi necessariamente legate le une alle altre. I risultati dell'ILRC mostrano un aumento della quota di persone atee nella popolazione e un calo della fede in un unico Dio tra i membri delle più grandi comunità religiose della Svizzera (cattolica e protestante) e tra le persone senza appartenenza religiosa. Il ruolo della religione o della spiritualità tende a perdere d'importanza nella maggior parte degli ambiti della vita quotidiana. Per esempio, l'importanza attribuita alla religione o alla spiritualità nell'educazione dei figli è diminuita, mentre è aumentata la proporzione di figli senza appartenenza religiosa.

Per quanto riguarda le pratiche religiose o spirituali, negli ultimi cinque anni si è notata una tendenza a seguire pratiche più individuali, come la meditazione. Tra il 2014 e il 2019 la pratica di quest'ultima è infatti aumentata tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

L'analisi delle opinioni sui riti funebri e sull'insegnamento religioso mostra che la popolazione è prevalentemente tollerante nei confronti della pluralità religiosa. Tuttavia, come mostrano i risultati sulla discriminazione a causa dell'appartenenza religiosa, preservare uno spazio per la religione e la libertà religiosa in una società sempre più secolarizzata continuerà a rimanere una sfida.

## 8 Indagine e metodologia

L'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) rientra nel programma di rilevazioni del censimento federale della popolazione. È realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) a cadenza quinquennale dal 2014; quella del 2019 è quindi la seconda edizione. Si tratta di una rilevazione campionaria composta da un'intervista telefonica assistita dal computer (CATI), seguita da un questionario scritto, cartaceo o elettronico. Le persone interpellate fanno parte della popolazione residente permanente di età pari o superiore ai 15 anni che vive in un'economia domestica. Le persone potevano rispondere in tedesco, francese o italiano. L'ILRC ha avuto luogo tra febbraio e dicembre 2019.

### **Contenuto dell'indagine, parte dedicata alla religione e alla spiritualità**

- Appartenenza religiosa presente e passata
- Partecipazione a funzioni religiose, pellegrinaggi
- Frequenza della preghiera / della meditazione
- Credenze religiose e spirituali
- Pratiche religiose e spirituali individuali
- Importanza della religione e della spiritualità
- Percezione della propria religiosità / spiritualità
- Appartenenza religiosa dei genitori / dei figli

### **Campione e tasso di risposta**

L'UST ha estratto dal quadro di campionamento per la rilevazione presso le persone e le economie domestiche (SRPH) un campione di 31 959 persone sorteggiate casualmente. A partecipare all'indagine sono state in tutto 13 417 persone (42%). Sono stati interrogati il 51% di donne e il 49% di uomini; il 76% di nazionalità svizzera e il 24% di nazionalità straniera ma domiciliati in Svizzera. Per tenere conto del piano di sondaggio e delle mancate risposte, i dati sono stati ponderati e calibrati.

La protezione dei dati è garantita dalla legge federale sulla statistica e dalla legge sulla protezione dei dati. Tutti i dati sono trattati in maniera confidenziale e totalmente anonima e sono usati unicamente a fini statistici.

**Versione digitale**

[www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch)

**Versione cartacea**

[www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch)

Ufficio federale di statistica

CH-2010 Neuchâtel

[order@bfs.admin.ch](mailto:order@bfs.admin.ch)

tel. 058 463 60 60

**Numero UST**

1370-1900

---

**La statistica  
conta per voi.**

[www.la-statistica-conta.ch](http://www.la-statistica-conta.ch)